

Giovanni 16, 23-44

²⁴ Finora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa. ²⁵ Vi ho detto queste cose in similitudini, ma l'ora viene in cui non vi parlerò più in similitudini, ma vi parlerò del Padre apertamente. ²⁶ In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; ²⁷ il Padre stesso infatti vi ama, poiché voi mi avete amato e avete creduto che io sono proceduto da Dio. ²⁸ Io sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; di nuovo lascio il mondo e torno al Padre». ²⁹ I suoi discepoli gli dissero: «Ecco, adesso tu parli apertamente e non usi alcuna similitudine. ³⁰ Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che qualcuno ti interroghi; per questo crediamo che sei proceduto da Dio». ³¹ Gesù rispose loro: «Credete ora? ³² Ecco l'ora viene, anzi è già venuta, in cui sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³ Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me; nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».

Traduzione Nuova Diodati

Commento di Francoise Bihin

Dell'Ascensione si parla in modo diverso, alla fine dei vangeli, talvolta con una sola frase.

È negli Atti degli Apostoli, il libro che segue i quattro vangeli, che troviamo il racconto più conosciuto, che riporta le parole di Gesù agli apostoli, mentre sono a tavola:

Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. Perché Giovanni battezzò, sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni». Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?» Egli rispose loro: «Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della Terra».

Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo».

(Atti 1, 4-11 Traduzione Nuova Riveduta)

Come per alcuni giorni della Settimana Santa e della Pentecoste, il vangelo letto nella Comunità dei Cristiani durante la funzione nei giorni dell'Ascensione non è il racconto vero e proprio di questo evento, ma sono parole che ne descrivono la realtà interiore.

Ora lascio di nuovo il mondo sensibile e vado al Padre

Fin dalla sua risurrezione Cristo è stato percepito dai suoi discepoli in modo soprasensibile. Comunicava loro le proprie forze spirituali, che permettevano di “vederlo”. L'Ascensione è il momento in cui si ritira nuovamente dalla loro percezione. Questo è ciò che annuncia con le parole: scomparirà per un po', ma poi la loro gioia sarà compiuta. Poiché presto riceveranno lo Spirito di verità, il Consolatore. Perché ciò sia possibile, Egli deve prima legarsi totalmente, esistenzialmente, alla Terra, che significa allo stesso tempo “andare al Padre”, Fondamento del mondo. Il racconto degli Atti esprime questo movimento dicendo che Egli sorge e “scompare tra le nuvole”.

Tra cielo e Terra si svolge la mobile vita delle nuvole. In primavera il calore del sole riscalda la Terra umida, i laghi e i mari. L'acqua evapora, diventa gas e sale con il calore. Le minuscole goccioline continuano la loro ascesa fino ai confini dell'atmosfera, dove vengono trasformate dalla forza spirituale e fisica delle stelle. Intorno alle polveri, sotto l'azione del freddo delle alte quote, l'acqua si solidifica sotto forma di cristalli di ghiaccio, fiocchi di neve o chicchi di grandine. Continua poi il suo cammino sotto forma di nuvole che si alzano o si estendono nel cielo, finché questi cristalli non cadono sotto forma di neve, grandine o pioggia sulla superficie della Terra.

La vita delle nuvole è intessuta nel rapporto tra il mondo minerale e l'acqua, tra l'acqua e il vento, tra il caldo (o il freddo) e l'aria. Il mondo vivente delle nuvole, intreccio di relazioni fluttuanti che circonda la Terra, è espressione del mondo eterico. Cristo, che si lega alle nubi durante l'Ascensione, può essere percepito nel gioco delle relazioni, nell'eterico. Vive tra il Padre e lo Spirito, tra Cielo e Terra. Nell'individuo umano si manifesta nel dominio sottile tra la vita (l'eterico) e il sentimento (il corpo astrale). Si manifesta anche nelle relazioni tra gli esseri umani.

Il mese di maggio è il periodo dei matrimoni; un tempo nei balli sotto gli alberi in fiore ragazze e ragazzi si incontravano per formare coppie. La natura della primavera sboccia in tutta la sua bellezza, gli innumerevoli fiori possono sembrare baci dal Cielo alla Terra...

Come non pensarci vedendo, ad esempio, i rami di rosa canina che scendono in archi verso Terra, portando i fiori modesti con delicati petali rosa dal profumo così fresco? Come la vegetazione, gli uccelli e le nuvole che si alzano nell'atmosfera soleggiata della primavera, l'Ascensione è il matrimonio tra il Cielo, il mondo spirituale, e la Terra, il mondo sensibile.

*

Ogni corpo, che sia un minerale, una pianta, un animale o un essere umano, è l'espressione di uno spirito. Rudolf Steiner rivela che durante l'Ascensione Cristo diventa lo Spirito del pianeta Terra.

Questo tempo inizia di giovedì, quaranta giorni dopo la domenica di Pasqua. Dura dieci giorni, fino a Pentecoste. All'altare i colori degli abiti cultici cambiano dal rosso e verde del periodo pasquale, al rosso e oro. L'oro che orla la veste del sacerdote entra in risonanza con l'oro del calice. Gli oggetti di culto del passato erano spesso realizzati in oro, il metallo del Sole . Questo metallo è stato sentito innanzitutto nella sua dimensione spirituale, come espressione di Dio.

Fino al Rinascimento i motivi dei dipinti, siano essi figure o paesaggi, si stagliavano contro un cielo dorato: l'essere umano sentiva ancora la realtà spirituale che sta alla base del mondo sensibile.

Ora sappiamo che l'oro è presente in tutta l'atmosfera terrestre in forma infinitesimale, infiltrandosi ovunque attraverso l'acqua, anche nella Terra. Ciò che un tempo veniva percepito come una realtà spirituale trova corrispondenza nella composizione minerale della Terra. L'oro dei paramenti religiosi mostra che, nell'Ascensione, il divino Spirito solare di Cristo mentre si eleva verso il Padre diventa Spirito della Terra, chiamato a irradiarsi nel futuro come un nuovo Sole.

* Françoise Bihin, sociologa, è stata ordinata sacerdotessa nel 2003. Ha lavorato in Francia, a Colmar, è stata insegnante al seminario per sacerdoti di Stoccarda e ora è attiva in Svizzera nelle comunità di Ginevra e Losanna. Gestisce un blog e invia una mail settimanale di commento ai Vangeli.

L'immagine dell'Ascensione è di Ninetta Sombart

